

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 15 maggio

Lo stato delle cose in Italia pare prenda un aspetto favorevole per l'Austria. Le trattative di pace colla Sardegna sono ricominciate a Milano. Il ritiro di Gioberti potrà forse toglier di mezzo qualche ostacolo; dicesi che il *Gesuita moderno* abbia proposto a Parigi di cedere la Savoia e Nizza alla Francia; progetto singolare, che darebbe i frutti della vittoria ad una Potenza neutrale, e trasferirebbe il danno della sconfitta a terze persone innocenti. Il gabinetto di Torino può aver ora acquistato il convincimento che la pace non è effettuabile se non sopra altre basi; l'eccellente contegno del governo francese gli addita la necessità di prendere in considerazione le eque domande dell'Austria. Fra breve è da sperare una pace duratura.

Anche nell'Italia centrale è da attendersi quanto prima il ristabilimento d'un regolato potere dello Stato. Il corpo del general Oudinot soggiacque bensì presso Roma ad una sconfitta di qualche rilievo, ma questo disastro delle armi francesi potrebbe influire in modo decisivo sull'opinione pubblica in Francia e indurre gli elettori ad inviare all'assemblea nazionale tali rappresentanti, che appoggino vigorosamente il governo e gli forniscano i mezzi di tutelare l'onore della Francia e di opporsi con energia all'elemento anarchico in Roma. La pace europea, la prosperità, la civiltà dipendono dall'esito della pugna disperata, che or arde tanto nell'Italia centrale che nell'Ungheria. Le grandi Potenze del continente debbono offrire le loro forze unite ad infrangere le immorali e sregolate autorità, che tendono apertamente a svellere condizioni sociali, profondamente radicate, e godono d'un equivoco appoggio per parte del governo inglese. La politica dell'Inghilterra costringe la Francia ad unirsi alle Potenze nordiche per la difesa dei più nobili beni dell'umanità, per motivo della propria esistenza; l'alleanza franco-austro-russa diviene inevitabile necessità. Si vede che le diversità delle forme di governo non esercitano influenza alcuna sulla politica estera. L'Austria costituzionale in alleanza colla repubblica francese e con l'autocrata russo, tende al medesimo scopo dell'ultimo.

(Die Presse.)

Altra del 15 detto

Il *Corrispondente austriaco* dice:

Ricevemmo jeri da sicura fonte una notizia di Costantinopoli, la quale tanto più ci sembra importante, in quanto essa dà una solenne mentita alle voci allarmanti che i fogli pubblici si stracciano a spargere relativamente agli affari turco-russi.

Costantinopoli, 2 maggio

Le negoziazioni, state qui intavolate in seguito alla missione del generale Grabbe, ebbero per ambe le parti un pacifico scioglimento. Le condizioni non si sanno ancora precisamente: sembra però che abbiano avuto luogo scambievoli concessioni, e che si manifesti la più cordiale intelligenza. Quindi i Russi avranno da tenere occupati i principati danubiani solo fino a tanto che continuino i disordini in Transilvania. Si sta progettando una revisione dello statuto costituzionale della Moldavia e Valachia.

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna)

(Ungheria)

Presburgo, 13 maggio

Jeri ebbero principio le operazioni di offensiva del grosso dell'armata imperiale; quattro brigate si avanzarono a fare una ricognizione sull'isola Schütt; l'inimico si ritirò su tutti i punti; due battaglioni di honveddi all'avvicinarsi delle nostre truppe presero rapidi la fuga, abbandonando le loro bandiere che vennero in potere dei nostri. Dicesi che il tenente-maresciallo Vogl sia quest'oggi entrato in Trentschin; e che Dembinsky si trovi nelle città montanistiche con circa 5000 uomini.

Zloczow, 6 maggio

Domani passerà per qui un corpo d'armata russo di 26000 uomini e 7300 cavalli; il 12 e 16 entreranno altri due corpi di 17000 e 900 uomini, con 1700 e 900 cavalli.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 12 maggio

Gioberti scrive da Parigi confermando avere irrevocabilmente rinunciato alle due cariche di ministro e d'inviato straordinario.

Dicesi che il generale Chrzanowsky abbia chiesta ed ottenuta la sua dimissione da generale in capo dell'armata. Egli era oggi in Torino.

— Una circolare del ministero proibisce agli impiegati di guerra ed agli ufficiali dell'esercito di far parte dei circoli e di ogni società politica.

(Granducato di Toscana)

Firenze, 12 maggio

D'ordine del commissario straordinario, l'avvocato Giuseppe Montanelli è destituito dalla cattedra di *diritto toscano civile e commerciale* nella Università di Pisa.

Scrivono da Torino che le trattative di pace sono spinte assai innanzi; l'Austria ha receduto da molte condizioni, ne ha modificate altre: unica questione che rimane a risolversi è il determinare la cifra delle spese della Guerra.

Scrivono egualmente che la mediazione chiesta dal Piemonte all'Inghilterra ed alla Francia, è stata da queste Potenze rifiutata.

Diversi giornali hanno riferito inesattamente i fatti accaduti nella rada di Livorno, e nel Golfo della Spezia, relativamente ai tentativi dello sbarco dei Lombardi sul territorio toscano; hanno parlato egualmente di un cartello di sfida indirizzato dagli ufficiali lombardi agli ufficiali della fregata francese il *Magellan*. Il commento maligno da cui si è voluto accompagnare il racconto dei fatti necessita una rettificazione. Ecco in poche parole come stanno i fatti.

Un corpo di 7000 Lombardi trovavasi alla Spezia. Indizj sicuri facevan sapere alla commissione governativa di Firenze, essere stati noleggiati a Livorno dei bastimenti per trasportarvi questo corpo armato; la sua venuta non poteva a meno di mettere in pericolo la tranquillità interna della Toscana, e di fornire nuovi elementi al disordine di cui Livorno era il teatro.

La commissione governativa di Firenze si era indirizzata alla Francia, all'Inghilterra ed alla Sardegna, perchè si opponessero all'invasione del territorio Toscano dei 7000 Lombardi.

In conseguenza di queste pratiche, il comandante della stazione francese ricevette l'ordine dal suo governo di opporsi al loro sbarco.

Per eseguirlo, nel caso in cui i 20 legni noleggiati si fossero presentati davanti a Livorno, il capit. *Lugeol* sarebbe stato

costretto ad aver ricorso all'uso di mezzi vigorosi. Per risparmiare ai Lombardi i danni ai quali sarebbero stati esposti in questo caso, il comandante *Lugeol* si decise di portarsi in persona alla Spezia per prevenire le Autorità Sarde degli ordini che egli aveva ricevuti dal suo governo, e per impegnarle ad opporsi allo sbarco dei Lombardi.

Recandosi alla Spezia per adempire questa missione, il comand. *Lugeol* incontrò tre o quattro legni carichi di Lombardi armati che si dirigevano verso Livorno. Egli credette nel loro stesso interesse di non poter far di meglio che rinorchiarli e ricondurli alla Spezia. Arrivato in questo porto il comand. *Lugeol* non esitò a scender solo per recarsi dall'intendente, non credendo vi fosse nulla a temere dai Lombardi, tanto più che egli non era disceso che per rendere ad essi meno spiacevole e meno pericolosa per loro la esecuzione degli ordini del suo governo.

Quanto al cartello, ed alle pretese cattive maniere del comandante che ne sarebbero state il pretesto, basterà dire, che queste cattive maniere consistono, secondo gli ufficiali lombardi, nel non aver permesso, di salire a bordo del *Magellan* durante il tragitto da Livorno alla Spezia. Come se il comandante di un bastimento nel tempo in cui eseguisce una manovra per la quale deve adoperare tutta la prudenza, e il consiglio necessario, potesse esser costretto sotto pena di mancare alle convenienze di dare ascolto a chiechessia.

D'altra parte questo singolare cartello trasmesso, non si sa come, si è trovato anonimo, e senza alcuna firma.

Una simile provocazione fa parte probabilmente di una indegna commedia che all'insaputa degli stessi ufficiali lombardi era diretta a conseguire lo scopo che si eran prefisso coloro che l'avevano architettata. Questo scopo altro non era che di fornire alla stampa demagogica d'Italia e di Francia un nuovo argomento di attacchi contro il governo della Repubblica Francese che si mostra risoluto di perseguire energicamente in Italia, nel modo stesso che in Francia, i nemici dell'ordine, sotto qualunque maschera cerchino essi di manifestarsi.

STATO PONTIFICIO

NOTIZIE DI ROMA

Dal *Journal des Débats* del 13 maggio.

Le notizie di Roma non potranno avere molto interesse che dopo il prossimo arrivo delle poste di Civitavecchia. Le ultime notizie non giungono, come si sa, che al 3 maggio. Si tratta ora di sapere il partito che avrà adottato il governo di Roma al cospetto del Re di Napoli che veniva alla testa di 12,000 uomini, e di sapere innanzi tutto ciò che avrà fatto in tale circostanza il corpo della spedizione francese. È superfluo il voler prevenire ufficiali disparei col mezzo di conghietture o di vociferazioni che ogni giorno si spargono.

I giornali di Roma per via ordinata non portano la data che del giorno 3, ma infatti non ci danno ragguagli che fino al 2 del corrente. Questi giornali riboccano di

bravate e di trionfali declamazioni. Mazzini dichiara che Roma colla sua vittoria va ad assicurare l'unità dell'italiana repubblica. I condottieri di tutte le nazioni, ora in possesso della città, hanno ormai persuaso i Romani che essi han battuto l'armata francese, che l'hanno inseguita nell'aperta campagna e costretta a ripiegarsi assai lontano. Nulla ostante l'affare si riduce ad un attacco nel quale i Francesi allo scoperto bersagliavano gente riparata dietro i muri, ad un attacco, per dir vero, imprudente e che fatto in tal guisa non poteva certo riuscire.

Noi avevamo sperato di trovare nel *Monitore romano* qualche rapporto circostanziato su questo combattimento, che è ancora malissimo conosciuto, ma quel giornale non contiene che nozioni generali e proclami. In Francia si desidera vivamente conoscere un poco meglio i particolari di questo fatto, onde essere in grado di spiegare come i Romani abbiano potuto prenderci 300 soldati e 10 ufficiali. Non si potrebbe comprendere questo fatto se non col supporre che tre o quattro compagnie troppo avanzate nell'attacco non abbiano abbastanza prontamente obedito al segnale di ritirata e che sieno state tagliate fuori dai 2000 uomini di Garibaldi, usciti da qualche altra porta della Città nel punto che i Francesi se ne allontanavano. Quasi tutti i particolari di questa giornata restano ancora a conoscersi, tanto sotto i rapporti militari, quanto sotto i politici. Dobbiamo notare che i giornali francesi dell'opposizione e dell'estrema democrazia sono i soli che ricevono lettere di Roma, e che tutte le loro corrispondenze sono scritte in guisa da ingannare in Francia la pubblica opinione e da provocare lo sfogo delle passioni anarchiche. Le altre gazzette nulla ricevono da Roma, e noi che abbiamo in quella capitale tre corrispondenti esatissimi, i quali per un anno continuo ci tennero al fatto di tutti gli avvenimenti importanti, non ricevemmo lettera alcuna da otto giorni a questa parte.

Se ne deve concludere adunque che tutte le lettere sono intercette ad eccezione di quelle che manda il partito rivoluzionario. Con questo mezzo infatti si poté fra noi eccitare procelle tribunizie che durarono molti giorni e che minacciarono di quasi compromettere la pace della capitale. Il pubblico resterà probabilmente non poco sorpreso quando relazioni esatte verranno a schiarire una storia di cui si fece tanto romore.

Il signor Mazzini e gli strameri che compongono la sua armata non hanno più dubbi in fatto d'impresie guerriere: « Noi vincemmo i Francesi, dicono essi, e noi vinceremmo i Napolitani ancor più facilmente. » Si credeva che Garibaldi andasse a mettersi in campagna contro il Re di Napoli, ma il Re di Napoli giungeva il 4 a Velletri, tre leghe lontano da Roma senza incontrare la minima resistenza.

Si pretende che il Re Ferdinando abbia fatto voto di ristabilire il Papa a Roma se il Cielo gli accordava la riconquista e la pa-

cificazione della Sicilia. Il *Monitore toscano* del 4 maggio parla d'un proclama di Pio IX al suo popolo, ma senza però averlo ancor pubblicato.

Si fanno correre per Roma voci di rivoluzione in Francia. A un civico mobilitato, reduce con Garibaldi, scappò di bocca che d'un battaglione loro di 200 uomini non ne sapevano più notizie: e che teneva fosse stato tagliato fuori dai Napoletani. Anche degli universitarij ne mancano alcuni che si dicono spersi per la campagna dalla stanchezza. Si spiega il ritardo dell'attacco dei Francesi, per far rientrare il corpo di Garibaldi, ed averlo di fronte, temendo forse nel fatto di esser sorpresi alle spalle.

(Dal *Conciliatore*)

Il *Fischietto* pubblica oggi due caricature del sommo pontefice Pio IX che muovono a stomaco qualsiasi onesto uomo. Dai giornali buffoni non aspettiamo certamente grandi saggi di moralità; ma che il cinismo potesse andare tant'oltre in questo paese, che le vergognose miserie di un cuore depravato potessero mostrarsi così sfacciatamente al pubblico, ci bisognava vederlo per crederlo. Intanto v'è una legge e la legge giace inoperosa; e i ministri, che sequestrano un giornale il quale promuove un delitto politico, lasciano oltraggiare impunemente le persone e le cose più sacre al mondo.

A questo modo quando invocherete sui delitti della stampa la spada vendicatrice della giustizia, ci parrà che voi difendiate piuttosto i vostri interessi ed il vostro partito che non la violata morale e l'ordine della società minacciata.

Noi domandiamo che la nostra religione, domandiamo che la morale umana, che le credenze e i santi affetti siano efficacemente protetti dal governo, il quale ne ha il mezzo ed il dovere.

(Nazione)

DUE SICILIE

Napoli, 10 maggio

Diconsi occupati dalle nostre truppe due luoghi fortificati di Roma, e sconfitta la banda di Garibaldi o presso quella città o poco lungi. Questo secondo fatto si particolareggia in tal modo, e viene da più sicura fonte che il primo. — La colonna di Garibaldi, uscita incontro a' nostri, si trovò a fronte dell'antiquario napoletano, il quale ordinatamente retrocesse fino a che non si fu incorporato nella propria colonna. Al Garibaldi parve ciò effetto di tema, e si fe' da presso co' suoi. Allora la nostra truppa si bipartì in due ali, e lasciò nel centro smascherata l'artiglieria. Fulminata dal fondo, quella banda venne ad un tempo investita a' fianchi, e lasciò sul terreno molti fra morti e feriti. Il resto si salvò con fuga precipitosa, ma furono fatti moltissimi prigionieri. Si vogliono messi fuori di combattimento oltre 600.

(Notizie di Napoli.)

GERMANIA

Francoforte, 14 maggio

Il Vicario dell'Impero indirizzò il seguente ordine del giorno alle truppe che sono al servizio dell'Impero.

Soldati tedeschi!

Un funesto dissidio scoppiò in Germania riguardo alla Costituzione. Tutti i veri amici della patria riuniscono i loro sforzi perchè queste differenze siano appianate colle vie legali e non già colla guerra di fratelli contro fratelli. Un partito che ben poco s'interessa della Costituzione, ma che vuol solamente raggiungere uno scopo delittuoso, tenta appunto con questo dissidio dirigere attacchi contro le leggi e l'ordine stabilito, sovvertire la Germania, e abbandonarla agli orrori della guerra civile. Egli è contro questo partito che fa duopo coraggiosamente proteggere la pace e la felicità della nostra cara patria, il ben essere e la proprietà de' suoi cittadini. Soldati Tedeschi; È al vostro onore che viene affidata la sicurezza della patria germanica. Voi respingerete con disprezzo ogni tentativo che avrà per meta di farvi tradire i vostri doveri e di smuovere la vostra fedeltà. Intanto che adesso i vostri fratelli d'armi vittoriosi combattono di pieno accordo il comune inimico, voi sarete del pari uniti contro il nemico interno. Se l'anarchia osasse levare il capo, voi proverete che l'irremovibile fedeltà, il coraggio e l'unione fraterna della tedesca armata, sono l'egida più potente a proteggere vittoriosamente la cara patria contro ogni pericolo da qualunque parte esso venga.

Francoforte s. M., il 12 maggio 1849.

Il Vicario dell'Impero
ARCIDUCA GIOVANNI

Pel ministro della guerra
De Peucker

(G. di Francoforte)

PRUSSIA

Berlino, 12 maggio

Lettere dell'11 maggio annunziano che col mezzo della strada ferrata furono inviati numerosi corpi di truppe alla volta della Westfalia e del Reno.

Altra dello stesso giorno

Jeri mattina verso le ore 10 arrivò qui da Stettino col mezzo della strada ferrata il 1. battaglione del 24. reggimento. Gli fu preparato a desinare nella caserma del 2. reggimento della guardia, e poscia marciò in tutta fretta verso la stazione di Potsdam, per essere quinci tradotto ad Ham nuova piazza di sua destinazione. Oggi a mezzogiorno arriverà qui il 2. battaglione e prenderà la medesima strada. Gli terrà dietro immediatamente da Dresda il battaglione dei bersaglieri.

—Le recentissime vicende seguite all'estero influiscono anche qui a far mantenere più rigoroso lo stato d'assedio. In questi ultimi giorni vennero sciolti parecchi clubi distrettuali, in cui, siccome altra volta annunziammo, il desiderio di comunanza politica cercava di procurarsi qualche soddisfazione sotto forma di partite di piacere.

Una simile misura colpì p. es. jeri sera l'adunanza distrettuale nell'Odeo, onde fu sì spesso parola. La polizia si presentò sul luogo e dichiarò che i membri potevano bensì starsene allegri in compagnia, ma che alla prima minima discussione politica si sarebbe tosto chiuso quel locale. L'assemblea, composta com'era di persone d'ambosessi, a siffatta intimazione spontaneamente si disciolse.

Anche la proibizione della nuova gazzetta di Prussia è stata ora pronunciata ufficialmente per Berlino e due miglia di circonferenza.

Parecchie persone inoltre del partito democratico eransi unite jerid nel boschetto di betulle situato nel parco subito dietro al giardino zoologico, per tenervi una consulta in comune, ma non poterono condurla a termine, perchè il militare si recò al luogo e vi disperse quell'assemblea. Un simile convegno dovea aver luogo nell'appartamento di estate, ma questo venne anticipatamente occupato da constabili.

(Gazz. di Vienna)

Dal confine russo, 7 maggio

L'intervento russo qui tra noi forma già da qualche mese l'oggetto principale dei discorsi del giorno. Negli ultimi tempi, allorchando le sfavorevoli vicende in Ungheria mettevano in ispavento tutti gli amici dell'ordine, stavasi con ansietà attendendo la posta, e soprattutto si correva ad afferrare i giornali di Vienna, che in articoli preliminari trattavano pro e contra la questione dell'intervento. Essa diede molto a che dire anche fra noi. Certo che ai Polacchi quest'intervento va tutt'altro che a sangue, dacchè essi udendo le male nuove d'Ungheria aveano già cominciato a far cuore, ed a tenere alquanto più alta la cresta, e immaginandosi già vicina una nuova insurrezione, vedevano nei loro sogni un regno di Polonia indipendente, e ripristinato l'antico servaggio dei contadini e degli ebrei, i quali agli Austriaci vanno pur debitori della loro felice condizione. Or dunque qual bisogno aveano costoro della mediazione del nemico naturale dei loro più desiderj e dei loro arditi castelli in aria?—Delle altre classi della società non si unirono ai Polacchi se non pochi, ma molto pochi male intenzionati, tutto al più alcune teste bizzarre, le quali dopo essersi creati alla loro foggia delle moderne idee un magnifico fantasma, e servendosi come di archetipo alla loro condotta, sono divenute incapaci a concepire neppure una sola idea pratica.

Non si può tuttavia negare che una gran parte eziandio dei cittadini veramente leali avrebbe molto volentieri evitato l'intervento russo, ed avrebbe desiderato che la lotta interna si fosse finita colle proprie forze. Costoro erano intimamente persuasi che al glorioso esercito austriaco condotto da grandi capitani nulla sarebbe stato impossibile, e che se pure per qualche momento avesse dovuto cedere alla superiorità numerica, la vittoria o presto o tardi si sarebbe pronunciata a suo favore.

Egli è quindi naturale che questo partito più facilmente d'ogn'altro si rassegnasse

all'imperiosa necessità, ed alle alte viste, onde il nostro governo per la tutela degli interessi di Stato si lasciò guidare a ricorrere all'intervento della Russia: e perciò i nuovi ospiti che si stanno attendendo possono essere certi d'incontrare qui un'accoglienza ed una premura la più amichevole. Ancora adesso si va facendo ogni sorta di preparativi onde riceverli.

Dalla parte di Radziwillow debbono entrare in Galizia più di 20,000 uomini. Il mastro di posta di Radziwillow arrivò qui fino da jeri, per condurre il segretario di governo Bogdano, venuto qui da Lemberg, oltre il confine ove sarà fissata la stazione militare del corpo russo. Lo stato maggiore russo si tratterà 16 giorni a Brody, fino a che tutte le truppe avranno varcato il confine, e saranno pervenute al luogo di loro destinazione, probabilmente al confine galiziano-ungherese presso a Stry, Skolier e Duklo. A Brody e nelle sue vicinanze venne perciò ordinato pel giorno 9 corr. vale a dire per doman l'altro, di mettere all'ordine i quartieri, si sono apparecchiate le proviande e i cavalli di rinforzo, e nel castello di Brody, proprietà una volta del conte Potockisch, ed ora d'un possidente russo, venne eretto un ospedale militare russo. È probabile che questo corpo sia destinato parte a rinforzare il corpo austriaco di Vogel, e parte a stare in osservazione ai confini per impedire una irruzione ungaro-polacca nella Galizia.

Anche Brody riceverà una guarnigione russa di 500 uomini, i quali del resto saranno dalla popolazione accolti con piacere. I corpi delle truppe russe contribuiranno se non altro per qualche tempo a rianimare il commercio così decaduto di questa città, ed a procurare una maggior transazione di derrate. L'oro di Russia, che in quel ricco paese, ove tranquille fioriscono l'agricoltura e l'industria, ha un corso basso relativamente al nostro, diventerà, speriamo, la verga magica che trarrà fuori da' suoi nascondigli l'oro austriaco quasi interamente scomparso; e così anche le nostre banconote, che attualmente perdono al cambio il 10 per cento, cresceranno in valore.

Vengano, vengano dunque a suono di musica questi valenti corpi ausiliarij. Noi vogliamo accoglierli sotto i nostri tetti da buoni ospiti, e quando ci lasceranno li accompagneremo co'nostri più caldi voti, affinchè riuniti alle nostre proprie truppe avessero alle vittorie abbiano ad annientare quell'idra scagurata della guerra civile, a por fine all'anarchia ed al pauperismo generale, come pure a tutti i mali che ne sono la conseguenza, e possano ricondurre nel nostro paese estinto funestata la tranquillità e la pace. (Dalla Gazz. di Vienna)

FRANCIA

Strasburgo, 12 maggio

ore 7 1/2 di sera.

DISPACCI TELEGRAFICI

Bagni, 12 maggio, ore 3 1/4 pom.

Il ministro dell'interno ai Prefetti.

Nella seduta di jeri dopo la prima votazione, i sigg. Ledru-Rollin e Considérant proposero all'assemblea nazionale di met-

tere in istato d'accusa il presidente della repubblica ed i ministri. L'invio di questa proposta agli uffici fu rigettata con una maggioranza di 388 voti contro 526. Per la domanda del capo della Montagna, che ora è messa da parte, non si sono pronunciati che 138 voti.

Altra del 15 maggio
ore 1 1/2 pom.

Parigi, 13 maggio, ore 10 1/2 ant.

Il ministro dell'interno ai Prefetti del basso Reno.

Vi è noto come la votazione è riuscita favorevole al Ministero. Parigi è tranquilla, la fiducia rinasce. Gli elettori votano con zelo.

Io ho le migliori notizie da tutti i punti della Francia.

Altra dello stesso giorno
ore 5 pom.

Parigi 13 maggio ore 12 1/2 pom.

Il ministro dell'interno ai Prefetti.

Parigi gode la più perfetta tranquillità. La fiducia rinasce. Gli elettori si affrettano a dare i loro voti. Il governo ha ricevuto dal generale Oudinot il seguente dispaccio dato da Palo 10 corr.

La terza brigata ed il 16.° reggimento di fanti sono sbarcati. La forza numerica del corpo di spedizione è sufficiente a conservare alla Francia in questo paese il potere ch'ella deve esercitarvi. Domani mi avvanzerò per occupare un sito dal quale potrò dominare la zona occidentale della città. Mi trovo in una forte posizione a Fiumicino. Il coraggio e lo stato di salute delle truppe, eccettuato 50 feriti, non lascia desiderare di meglio. Il governo di Roma non tiene fra le sue mani neppure un solo soldato, neppure un sacco. (G.U.)

Marsiglia, 7 maggio

La spedizione francese in Italia verrà portata, se occorre, a 60m. Le truppe sono pronte e solo attendono l'ordine d'imbarco.... Molti emigrati italiani qui arruolati per conto della Romagna non possono partire, come neppure il governo permette l'esportazione dei fucili già pagati dai Romani. Agli altri emigrati italiani il governo nulla offre se non che la facoltà d'arruolarsi per l'Algeria. Lo stesso vale per polacchi ed Ungheresi, già al servizio Piemontese, a cui si negò il chiesto foglio di via per l'Ungheria.

(Dal Conciliatore)

INGHILTERRA

Morì a Londra nell'età di 75 anni Sir Roberto Wilson, colonnello del 15 reggimento degli ussari, militare che si acquistò fama nelle guerre d'Egitto, Spagna e Portogallo.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 2 maggio

Pare che al generale Grabbe venisse fatto di raggiunger la meta della sua straordinaria missione. Da alcuni giorni si dà per conchiuso un nuovo trattato fra la Russia e la Porta, il quale aumenterà l'influenza della Russia sui destini della Turchia.

(V. più sopra le date di Vienna).

(G. U.)

NECROLOGIA

Ah quella è vera lama
D'uom che lasciò poi qui
Lunga ancor di sé brama
Dopo l'ultimo dì.

PARINI.

Legnago 24 aprile 1849.

Il 23 corrente perla, colto da prematura morte, CARLO dottor CONTI di Legnago, professore di Meccanica applicata ed Idraulica nell'I. R. Università di Padova, Membro di più Accademie, nell'età novilustre.

Unanime sarà il compianto degli uomini onesti all'udire questa altrettanto inaspettata che dolorosa perdita. Il suo ingegno, le sue universali cognizioni lo rendevano venerato, come l'affabilità costante de' suoi modi lo facevano caro a tutti.

Altri farà noto al pubblico, se pur n'ha d'uopo, con penna più valente chi foss'egli nel mondo scientifico e letterario.

A me basti l'aver annunciato il luttuoso evento, onde chi conobbe il CONTI, ed ha un cuore, versi con me qualche stilla di pianto!

GIOVANNI FERRAGÙ.

AVVISI

D'AFFITTARSI

Un Appartamento composto di otto locali con cantina e granaro in terzo piano in piazzetta S. Marco al civ. num. 846.

L'applicante si rivolga alla Drogheria Maggi alle Scalette S. Marco.

SI FA NOTO

che trovasi affittabile, anche subito, il restaurato locale del LEON BIANCO in Padova, ad uso di TRATTORIA ed ALBERGO, con Rimessa e Stallo, chi vi applicasse si rivolga al sig. Vincenzo Zatta in Padova.

APPARTAMENTO CIVILE D'AFFITTARSI composto di otto stanze, cucina ed altri luoghi di servizio a s. Anastasia al N. 1228.

ASSICURAZIONI GENERALI

ELENCO dei signori Ingegneri, e Periti addetti alla Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI pel rilievo dei danni che venissero occasionati dalla Grandine nell'anno 1849.

IN VERONA

Scopoli nob. Ippolito di Verona
Benciolini Luigi "
Svidercoschi Tommaso "
Cavazzocca nob. Girolamo "

Bellotti Francesco Antonio di Bovolone
Ottobelli Nicolò di Legnago
Farina Antonio di Zevio
Tognella Gio. di s. Pietro di Morbio.

IN PADOVA ED ESTE

Cattaneo Giovanni di Padova
Bissacco Giuseppe "
Sacchi Giuseppe "

Trevisan Gio. Batta di Padova
Migliorini Sante "
Sacchetti Jacopo "

IN CASTELFRANCO

Benini dottor Luigi di Castelfranco
Barca dottor Antonio "
Giacomelli dottor Antonio "
Monterumici dottor Luigi di Treviso
Bomben dottor Francesco "

Pedrini dottor Francesco di Treviso
Marsoni dottor Eugenio "
Saccardo dottor Luigi di Vicenza
Biasin dottor Antonio "
Scaldeferro dottor Pietro "

IN ROVIGO

Maggioni Antonio di Rovigo
De Rossi nob. Franc. "
Forza Francesco "
Astolfi Gaetano "
Ferro Giacomo di Lendinara

Vaccari Francesco di Lendinara
Rigobello Paolo "
Orlandi Giuseppe di Badia
Dal Fiume Francesco "
Bronziero Lodovico "

IN VICENZA

Scaldeferro Pietro di Vicenza
Saccardo Luigi "
Villanova Nicolò "
Dalla Vecchia Luigi "
Zilio Gaetano "
Gaidoni Antonio "

Cita Gio. Batta di Vicenza
Biasin Antonio "
Pelizzari Domenico di Montebello
Tescari Girolamo di Bassano
Ferighi Marco di Noventa
Dalla Torre Francesco di Lonigo.

N. 3791.

LA COMMISSIONE PROVINCIALE

pelle

SUSSISTENZE, E TRASPORTI MILITARI

AVVISO

Essendo prossima la scadenza della prima annualità di interessi sui Boni emessi dalla Commissione Provinciale per li due prestiti forzosi imposti, quanto al primo coll'Avviso 21 maggio 1848 N. 1064, di austr. L. 300,000 che fu sostenuto per austr. L. 100,000 dal Commercio, e per le altre austr. L. 200,000 dai principali possidenti, e capitalisti della città; e quanto al secondo di austr. L. 200,000 sostenuto dai Possidenti, e Capitalisti dei Distretti della Provincia dietro Ordinanza della Commissione 30 Giugno 1848 N. 1987., in seguito all'approvazione della R. Delegazione Provinciale

La Commissione rende pubblicamente noto quanto segue:

1.° Nei giorni 29, 30 e 31 del corr. Maggio sarà pagata la prima annualità degli interessi decorsi sui Boni emessi per il primo dei due suddetti Prestiti per quello cioè delle austr. Lire 300,000.

2.° Quanto ai Boni emessi per il secondo delle Lire 200,000 il pagamento della prima annualità d'interessi verrà fatto nei giorni 27, 28, e 30 Giugno 1849.

3.° Il pagamento degli interessi per entrambi li Prestiti suesposti verrà fatto al Presentatore del Bono nelle Sale della Commissione dalle ore 10 antim. alle 2 pom. dei giorni sopraindicati.

4.° A tergo di ciascun Bono verrà impressa dichiarazione apposita che terrà luogo di prova del seguito pagamento.

5.° Quei Possessori dei Boni che non si presenteranno negli indicati giorni non potranno conseguire il pagamento se non che dietro apposito successivo invito.

Verona li 8 Maggio 1849.

La Commissione

CANOSSA Vice Presid.

CARLO COSSALI	G. PEARICO
CIPOLLA D'ARCO	CONATI
P. SIMEONI	CARLOTTI
ANT. RADICE	MINISCALCHI
LENOTTI.	